

## **Relazione d'aiuto e sostegno al coniuge maltrattato. Ripercussioni sul minore e relazioni familiari**

Il Consultorio Familiare Diocesano di Cagliari è nato per volontà dei Vescovi nel 1976. Sono presenti diverse figure professionali che svolgono opera di consulenza e di sostegno nel settore della prevenzione del disagio sociale, psicologico e relazionale, con particolare riguardo ai problemi della famiglia.

Il servizio è svolto gratuitamente da volontari che sono consulenti familiari.

Il consulente familiare è un operatore che al titolo professionale di assistente sociale, pedagogo, psicologo, avvocato, ecc associa una specifica preparazione per la relazione d'aiuto rivolta alla famiglia, alla coppia e alla persona.

Le consulenze offerte riguardano varie problematiche: disagi psicologici individuali, difficoltà di comunicazione nella vita di coppia, problemi educativi, mediazione familiare, metodi di regolazione della fertilità, consulenze etiche e problemi giuridici di coppia e familiari.

Inoltre, si sono attivati corsi di autoconoscenza finalizzati allo sviluppo dell'autostima, corsi per coppie e genitori sulle diverse problematiche

educative e sulla relazione interpersonale e corsi di training autogeno, tecniche di rilassamento, immaginazione guidata per superare l'ansia, i traumi e potenziare le risorse personali.

Il Consultorio è aperto a tutti nel rispetto dei valori e dell'etica di ciascuno ed opera dal lunedì al venerdì, ogni sera, dalle 17 alle 20 su appuntamento.

La tipologia di utenti è diversificata sia per età che per estrazione sociale. E' frequentato prevalentemente da donne, anche se, negli ultimi anni, il numero degli uomini è aumentato, soprattutto, rispetto alle problematiche della separazione e del maltrattamento.

Si può rilevare che a differenza di quanto avviene nei centri antiviolenza, dove le richieste sono specifiche e mirate ad una denuncia vera e propria (richiesta di aiuto relativa a violenza fisica e/o verbale) gli utenti che arrivano in consultorio hanno più difficoltà ad avere chiaro quello di cui hanno bisogno, e solo dopo alcuni colloqui si riesce ad arrivare al vero problema.

Non tutte le situazioni possono essere seguite. Quando questo non è possibile, trattandosi di problematiche specifiche, si invia il richiedente aiuto a strutture più adeguate.

Nei casi che seguiamo, di solito l'utente ha difficoltà a sentirsi se stesso all'interno della relazione di coppia. Ha la sensazione di essere annullato come

persona e rinchiuso in un isolamento senza una qualche via di uscita. Pensa che la fonte di riconoscimento e di amore provenga dall' esterno e ritenendo di non avere sufficienti risorse in se stesso, demanda tutto al partner.

Partner che in questo caso abusa del proprio potere: demolendo, svalutando e inibendo tutte le iniziative che cerca di portare avanti.

Ne consegue la perdita della propria autostima, che porta sempre di più la persona a rinchiuersi nel rapporto dando origine ad un circolo vizioso.

Dunque, per essere amati ed accettati si fa di tutto per aderire alle richieste del partner e in questo modo ci si isola da tutto e da tutti.

### **Come opera un consulente familiare in questa situazione?**

Anzitutto accoglie la persona, in quel momento specifico di sofferenza, vergogna e colpa, aiutandola a prendere coscienza che la sua richiesta di aiuto, in realtà, è l'inizio di un nuovo cammino di speranza.

Oltre a ciò, con l'ascolto attivo e, con precisi e puntuali rimandi, facilita la chiarificazione del problema.

Tramite la comprensione empatica, percepisce la situazione della persona come se fosse la propria e "si mette nelle sue scarpe".

Un altro aspetto su cui il consulente si focalizza, è la corresponsabilità al mantenimento della relazione maltrattante da parte della persona.

Infatti, sovente per un “persecutore” c’è sempre una “vittima”, ma se quest’ultima smette di fare la “vittima” non ci sarà più un “persecutore”.

Contemporaneamente il consulente familiare fa leva sulle risorse che sempre ci sono nella persona (fisiche, emotive, familiari e sociale) per ricreare quel poco di autostima che serve per risollevarsi e iniziare a pensare con la propria testa.

Può, inoltre, suggerire di attuare dei comportamenti protettivi (guardare i fatti e non le parole, non conformarsi a ciò che il partner vuole, parlare in prima persona, ecc.) che la possano aiutare ad affrontare meglio la situazione che sta vivendo in modo da sentirsi più forte.

Per quanto concerne le ripercussioni sul minore e sulle relazioni familiari, se si tiene conto che la famiglia è un sistema e, che per la legge dei sistemi, se si agisce su un componente si influenzano e modificano inevitabilmente anche gli altri, così favorendo e supportando il cambiamento della persona che chiede aiuto, si modificano indirettamente anche i comportamenti degli altri componenti il nucleo familiare.

Il Consultorio segue le famiglie soprattutto, nella mediazione familiare e nella risoluzione dei conflitti, quando le problematiche sono all’inizio o quando la situazione lo permette.

In questi casi, è solo un membro della famiglia a chiedere aiuto e difficilmente si riesce a coinvolgere il partner.

In conclusione c'è sempre qualcosa che si può fare, in ogni situazione, anche la più buia. Quello che ritengo importante alla luce della mia esperienza, è iniziare a camminare, facendo un passo alla volta, diventando coscienti che abbiamo il potere di modificare e cambiare la nostra vita se solo lo vogliamo.

**Dott.ssa Carla Corrias, psicologa e consulente familiare**

Vorrei suggerire due testi che possono aiutare a capire le problematiche sul maltrattamento e la manipolazione:

Pascale Chapaux-Morelli, La manipolazione affettiva nella coppia – riconoscere ed affrontare il cattivo partner, ed. Psicoline

Enrico Maria Secci, Gli uomini amano poco – spezzare gli schemi psicologici della dipendenza affettiva, youcanprint.it

[Www.enricomariasecci.blog.tiscali.it](http://www.enricomariasecci.blog.tiscali.it)

